

Seduta del Consiglio nazionale – Il Consiglio degli stati

«Neue Rheinische Zeitung» n. 157
1° dicembre 1848^a
supplemento

****Berna**, 26 novembre. Nella seduta di ieri il Consiglio nazionale sbrighò i due argomenti all'ordine del giorno (la mozione di Emil Frey concernente la legge sulla responsabilità e quella di Ochsenbein concernente l'università federale) rimettendoli al Consiglio federale. Durante la discussione sull'università si sentirono alcune dichiarazioni curiose. Lusser di Uri vedeva nel progetto la rovina delle finanze del suo cantone. Anche Hungerbühler di Berna si opponeva all'università con tutte le sue forze: sarebbe una spesa di lusso e ci sarebbe già abbastanza gente istruita. Anche l'Alcibiade dell'Atene svizzera, il signor Escher di Zurigo, era del parere che si dovessero prima aspettare i mezzi finanziari. Alcibiade aveva buone ragioni per insistere sull'ordine del giorno semplice; sapeva benissimo che i bernesi intendono impadronirsi della sede della Confederazione per poi accontentare Lucerna con la corte federale e Zurigo con l'« università della Confederazione elvetica ». Ma gli ateniesi della Svizzera hanno ambizioni più alte, e ad eccezione di due votarono tutti, sebbene invano, per l'ordine del giorno semplice.

Nel Consiglio degli stati fu approvata la legge concernente la capitale federale, nella versione proposta dal Consiglio nazionale, con la sola aggiunta di un emendamento di Rüttimann riguardo alla sicurezza delle autorità federali. Ora è dunque deciso che la capitale federale sarà stabilita dai due consigli separatamente, e più precisamente non con ballottaggio ma con votazione semplice. Vedremo che cosa ne risulterà.

Alcuni giorni fa, nel cantone di Neuchâtel era successa una grande confusione. Giunse qui la notizia che tutti i consiglieri di Stato, ad eccezione di uno (Steck), avrebbero presentato le dimissioni. Nel più grande sgomento, tutti i consiglieri nazionali e quelli degli stati della repubblica partono immediatamente per andare a casa. Come apprendiamo, il contrasto, provocato da una violenta invettiva da parte del signor Steck, è stato appianato da una commissione del Gran consiglio, nominata a questo scopo, e nella seduta dell'altro ieri i consiglieri degli stati hanno ritirato le loro dimissioni, cosa che dal Gran consiglio è stata

^a Scritto da Engels.